

L'occupazione secondo Banca d'Italia



L'ultimo "Bollettino economico" della Banca d'Italia (n.59, gennaio 2010) ha aggiornato come di consueto i dati sulla congiuntura internazionale e italiana. Qui – facendo una scelta – riportiamo alcuni elementi riferiti al mercato del lavoro italiano.

1. Nel terzo trimestre del 2009 sono cresciuti i segnali di rafforzamento dell'economie e della produzione industriale¹. I tassi d'interesse continuano a mantenersi bassi favorendo la ripresa, ma **permangono ancora diffuse e incertezze su un effettivo superamento della crisi**. Pur in presenza del miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dell'indice Pmi, il volume dei nuovi ordini raccolti dall'industria non ha ancora segnato un recupero significativo: in Italia la componente interna (preponderante) ha proseguito la tendenza alla flessione avviata all'inizio del 2008; quella di fonte estera non ha rafforzato il modesto incremento dei mesi estivi.

Sulla possibilità che i consumi tornino ad alimentare la ripresa grava l'incertezza riguardo alle condizioni del mercato del lavoro.

L'occupazione italiana nel 3° trimestre del 2009 (rispetto ad un anno prima) ha fatto registrare 508mila unità in meno: il dato è la risultante di -588mila lavoratori italiani e +80mila stranieri. Il **tasso di disoccupazione** è salito al 7,8% (+1,2% rispetto ad un anno prima). Il dato stimato per novembre 2009 sale all'8,3% (2,4% in più rispetto ai minimi toccati nell'aprile 2007).

Il **tasso di occupazione** delle persone in età di lavoro è sceso nel 3° trimestre 2009 al 57,5%.

Mentre diminuisce (3° trimestre) il numero di occupati **indipendenti** (-3,0% = 177mila unità), rallenta la contrazione degli occupati **dipendenti** (-1,0% da 1,9%). E se il calo ha continuato a riguardare particolarmente lavoratori a **tempo determinato** (-9,1% = 122mila), per la prima volta dal 1999 i lavoratori a **tempo indeterminato** hanno subito una contrazione (-0,7% = 110mila).

2. Nell'intero 2009 sono state autorizzate 918milioni di ore di **Cassa integrazione**, il valore più alto dall'inizio del 1970; l'81,6% in più, per fare un paragone, rispetto alla media del periodo 1992-93.

A partire dall'ultimo trimestre del 2008, soprattutto nelle regioni del Centro e del Nord – ricorda Banca d'Italia – il ricorso alla Cassa integrazione ha fortemente contenuto la crescita della disoccupazione. Secondo l'Istat, nelle grandi imprese, tra ottobre 2008 e ottobre 2009,

1) Pil, rispettivamente nel 1°, 2° e 3° trimestre 2009: Usa, -6,4%, -0,7%, 2,2%. Giappone: -11,9%, 2,7%, 1,3%. Area Euro: -2,5%, -0,1%, 0,4%. Italia: -2,7%, -0,5%, 0,6%. In Italia l'aumento del Pil nel terzo trimestre del 2009 (0,6%) segna la fine di una lunga fase recessiva, in cui il prodotto è diminuito del 6,5% nell'arco di 15 mesi, riportandosi al livello di fine 2001.

l'occupazione dipendente è diminuita dell'1,9%, ma scesa del 3,7% se dal numero dei dipendenti si escludono i lavoratori collocati in Cassa integrazione. Se questi ultimi, pur caratterizzati da una maggiore probabilità di essere reintegrati nel processo produttivo, fossero sommati ai disoccupati, nel 2° trimestre del 2009 il tasso di disoccupazione nelle regioni del Nord e del Centro sarebbe stato più elevato di 1,4 punti, collocandosi al 6,9%.

Nelle regioni del **Mezzogiorno**, dove storicamente il fenomeno dello scoraggiamento nella ricerca del lavoro ha un peso significativo, comprendendo tra i disoccupati non solo i lavoratori in Cig ma anche gli scoraggiati, nel 2° trimestre del 2009 il tasso di disoccupazione sarebbe stato pari al 17,8%, 5,8% punti in più dell'indicatore calcolato con i criteri dell'Ilo (criteri armonizzati a livello internazionale *dall'International Labour Organization*).

In tale contesto nei primi nove mesi del 2009 **gli acquisti delle famiglie** sono diminuiti del 2,1% rispetto al corrispondente periodo del 2008, continuando a subire – come dice Banca d'Italia – il freno del reddito disponibile reale che, nello stesso arco di tempo, è stimabile in calo per più dell'1,5%. A determinare tale situazione ha contribuito in particolar modo **la flessione sia del complesso dei redditi da lavoro**, dovuta al netto calo del numero di occupati, sia di quelli da capitale, riconducibile alla diminuzione di dividendi e utili distribuiti dalle imprese.

Secondo **le previsioni** di Banca d'Italia, il lento recupero del comparto industriale (a novembre la produzione era ancora inferiore del 20% rispetto ai livelli pre - crisi) continuerà a pesare sulla domanda di lavoro, che si prevede torni a crescere solo nel 2011.

Tra gli elementi che possono prefigurare uno scenario positivo va messa un'accelerazione della dinamica del commercio internazionale. Al contrario, tra gli elementi di freno, va messo il possibile protrarsi di una fase di debolezza della domanda che rallenterebbe il riassorbimento nel sistema produttivo dei lavoratori in Cassa integrazione (con una conseguente minore capacità di spesa e minor vigore della ripresa).